Redazione Omnis*magazine*
Via del Battirame, 6/3a · 40138
Bologna - Italy
Tel +39 051 531800
E-mail: redazione@omnismagazine.com
Website: www.omnismagazine.com

TESTO DI

Mirella Golinelli

Leonardo (Da) Vinci e un omonimo calabrese

Le celebrazioni per i 500 anni dell'artista toscano.

Secondo S. Agostino, l'Epifania Ã¨ il giorno piÃ¹ importante per la cristianitÃ , perchÃ© GesÃ¹, manifestandosi ai Re Magi Gaspare, Baldassarre e Melchiorre, chiama a sÃ© tutte le genti. La religione zoroastrista fondata da Zarathustra (l'orecchio ci rammenta l'opera n. 30 di Richard Strauss â€œAlso sprach Zarathustraâ€•) ed alla quale apparteneva anche Freddie Mercury per volere dei genitori, attribuisce alla parola â€œ*Magio*â€• il significato di *sacerdote.* Il capolavoro pittorico *Adorazione dei Magi,* ci offre lo spunto per celebrare il 500Â° anniversario della morte di Leonardo da Vinci. La *regalitÃ * dell'oro, la *purezza* dell'incenso e la *divinitÃ * della mirra, vengono immortalati in uno dei quadri piÃ¹ famosi della produzione leonardesca, la cui ultimazione viene sospesa in quanto il maestro si deve recare da Firenze, alla Corte di Ludovico il Moro a Milano, nel settembre 1481. CiÃ² che la tavola trattiene Ã¨ un'ossatura consistente nel fondo a base bianco piombo e lapislazzulo, dove alcuni personaggi piÃ¹ rifiniti fanno da contrasto a quelli abbozzati.

Per comprendere l'intenzione pittorica di Leonardo, bisogna scavare nella leggenda: i tre Re Magi sarebbero stati sepolti nella Chiesa di Sant'Eustorgio a Milano, sino a quando l'arcivescovo di Colonia, Reinald von Dassel, su imposizione dell'imperatore Federico Barbarossa, ne traslÃ² i corpi, saccheggiati nel 1162 o 1164 (le fonti sono discordanti), all'interno del Duomo della cittÃ tedesca. LÃ ancora oggi se ne conserva una parte, in un sarcofago di oltre 300 kg d'argento dorato. L'altra parte delle presunte spoglie sono ritornate a Sant'Eustorgio nel primo lustro del XX secolo, per merito del Cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari.

Altri dipinti, di pari argomento, precedettero l'opera leonardesca. Va ricordato quello di Giotto (1303-5) collocato nella Cappella degli Scrovegni a Padova; nell'affresco spicca l'allora visibile *cometa di Halley,* mentre la cura dei particolari Ã¨ riferita a â€œ*La leggenda aurea*â€• di Jacopo da Varazze: un testo che ci aiuta a comprendere la pittura religiosa, analizzando la â€œvita dei Santiâ€•.

La stessa Isabella d'Este, collezionista, venne omaggiata dal Mantegna di una tavola sui Magi oggi visibile al Getty Museum di Los Angeles.

Eâ€™ di 400 anni fa (1619) la tela dello spagnolo Velazquez, conservata al Prado di Madrid; nella figura del Magio Baldassarre si riconosce l'autoritratto di Velazquez, attorniato da alcuni suoi familiari. Inondate di luce, colore e ricchezza delle vesti, sono le opere di Gentile da Fabriano ed anche le descrittive â€œ*adorazioni*â€• di: Masaccio, Filippo Lippi, Sandro Botticelli, Perugino, Verrocchio e Piero della Francesca.

Leonardo da Vinci (che secondo alcuni non sarebbe italiano, come riporta un articolo di Focus del 2015), figlio illegittimo del notaio Piero e della contadina Caterina, nasce ad Anchiano nel 1452. A soli 17 anni Ã¨ apprendista nella bottega del Verrocchio. Il primo incarico di rilievo che ricevette fu proprio â€œL'Adorazione dei Magiâ€•, iniziata nel 1481, per il monastero di San Donato a Scopeto, fuori Firenze. Nell'*Adorazione* di Leonardo campeggiano lo studio della matematica e della geometria che, secondo il suo pensiero, â€œ *comprendevano ogni cosa nell'Universo*â€•. Il brano che segue, estrapolato dal â€œTrattato della pittura di Lionardo da Vinciâ€•, attribuito a Francesco Melzi, chiarisce la sua concezione sull' â€œ*arte*â€• come scienza*. â€œLa musica non Ã¨ da essere chiamata altro che sorella della pittura, conciossiachÃ© essa Ã¨ subietto dellâ€™udito, secondo senso allâ€™occhio, e compone armonia..... Ma la pittura eccelle e signoreggia la musica perchÃ© essa non muore immediate dopo la sua creazione, come fa la sventurata musica, anzi, resta in essere, e ti si dimostra in vita quel che in fatto Ã¨ una sola superficie. O maravigliosa scienza, tu riservi in vita le caduche bellezze deâ€™ mortali, le quali hanno piÃº permanenza che le opere di natura, le quali al continuo sono variate dal tempo, che le conduce alla debita vecchiezza; e tale scienza ha tale proporzione con la divina natura, quale lâ€™hanno le sue opere con le opere di essa natura, e per*

questo Ã¨ adorata. Nelle oltre 3500 pagine di appunti pervenuteci, Leonardo dimostrÃ² interesse anche per astronomia, fenomeni naturali, prospettiva, ottica, filosofia, scultura, architettura, ingegneria e urbanistica.
Il 1Â° giugno 1506, lâ€™artista venne chiamato a Milano, dal Maresciallo di Francia Carlo d'Amboise, Signore di Chaudont. Nel 1516, si recÃ² in Francia su invito di Francesco IÂ°, per proporre al Sovrano francese la canalizzazione delle acque della Loira. MorÃ¬ nel 1519 nel castello di Clos â€“ Luce, presso Amboise, donatogli dal Re.
Leonardo si dilettÃ² di musica, non riuscendo perÃ² a raggiungere alte vette compositive ed ibridando strumenti che giÃ avevano una collocazione ben precisa nella disposizione d'un organico strumentale. Nel *Codice di Madrid,* si trovano alcuni schizzi di strumenti musicali, alcuni dei quali rimasti irrealizzati e posti all'attenzione del pubblico solo per merito di appassionati che, attingendo dai progetti riportati anche nel *Codice Atlantico,* hanno costruito il *tamburo meccanico,* la *viola organistica,* la *lira da braccio* (secondo il Vasari, aveva una cassa armonica in argento)*,* la *clavi-viola,* l'*organo continuo*, i *flauti glissati* e *la piva continua.* Il tamburo meccanico era stato concepito come tamburo da parata per i campi di guerra. I 5 percussori, posizionati in entrambi i lati del tamburo, che poggiava su un carro a due ruote, ricordavano le dita delle mani. La viola organistica â€“ forse lo strumento piÃ¹ complesso elaborato da Leonardo- era fornita di corde che emettevano un suono continuo come quello d'un organo a canne ed aveva i tasti disposti come nel clavicembalo. La clavi-viola, disegnata nel foglio 93 del Codice Atlantico (che, insieme al *Codice del Volo* ed al *Manoscritto B* fu trafugato da Napoleone nel 1796), emanava un suono simile ad una viola (arco), ma diffuso da una tastiera che conferiva grande complessitÃ alla foggia dello strumento. L'organo continuo visivamente assomigliava ad una fisarmonica, essendo provvisto di mantice. La specificitÃ di questo strumento sta nel tipo di suono che veniva irradiato dalle piccole canne costruite con il legno, materiale naturale caro a Leonardo. Era *portativo* e da esso fuorusciva un suono continuo; come nella piva continua disegnata nel foglio 76R del Codice di Madrid. Essa destava meraviglia al vederla e permetteva ad una sola persona di cantare, supportandosi con un strumento a fiato. Il flauto glissato, il cui bozzetto Ã¨ conservato nel Codice Atlantico 1106R, intonava anche *ottavi* e *sedicesimi di tono*; oltre ai fori classici del flauto dolce a noi noto, era stata praticata una fessura lungo la canna che veniva chiusa semplicemente con la mano ottenendo il *â€œsuon glissato*â€•.
In Leonardo rimarrÃ sempre il problema della continuitÃ sonoro- espressiva. In breve, fu sempre alla ricerca di creare strumenti attraverso i cui movimenti ininterrotti si potesse creare un â€œ*suono continuo*â€•. Sul finire del secolo XV Leonardo realizza un manoscritto nel cui contenuto si trova la â€œMusica dell'uomo Vitruvianoâ€•. Nellâ€™autografo sono infatti segnate le misure perfette che Leonardo attribuiva all'*uomo*. CosÃ¬ facendo diede vita ad una sequenza alla quale fu attribuito valore di notazione accordale musicale.
Forse non tutti sanno che a Strongoli, vicino a Crotone, nel 1690 nacque Leonardo (da) Vinci, grande compositore calabrese, il quale visse solo 40 anni ma fu l'iniziatore di un percorso che, destinando piÃ¹ attenzione alla linea vocale, anticipÃ² l'opera di Paisiello e Rossini. La raccolta di â€œArie Anticheâ€• del Parisotti racchiude alcune sue â€œarieâ€• tratte dalle seguenti opere: â€œLa caduta dei decemviriâ€•, â€œErmelindaâ€• e â€œSemiramideâ€•. Leonardo (da) Vinci calabrese ebbe tra i suoi allievi Giovan Battista Pergolesi (1710-1736) che visse 10 anni in meno di Mozart ma lasciÃ² una produzione musicale corposa ed interessante. Nel 1724 su libretto di Antonio Maria Lucchini, musicÃ² l'opera â€œ*Farnace*â€•; argomento ripreso da molti compositori ed anche da Antonio Vivaldi, il quale, per la rappresentazione si avvalse di due tra i piÃ¹ famosi â€œcastratiâ€• dell'epoca: Domenico Gizzi e Carlo Broschi, meglio noto come â€œFarinelliâ€• o â€œ*Farinello*â€•, come lo appellava il Vivaldi stesso.
Â